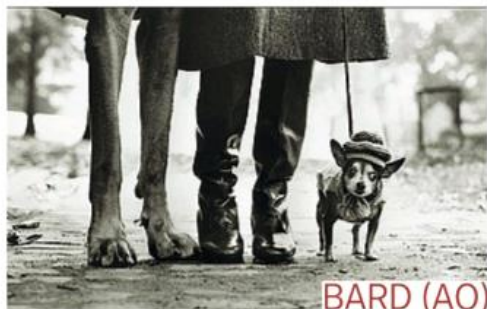


Sguardi ilCartellone

FORTE

Le fotografie di Elliott Erwitt sono lampi usciti dal nulla

Un passante danza sotto la pioggia, davanti alla Tour Eiffel, mentre due innamorati si abbracciano indisturbati dal vento. Richard Nixon discute animatamente con Nikita Kruscev, così animatamente da puntargli il dito sul petto. Grace Kelly è più bella di sempre, spiata in quell'istante nella hall del Waldorf Astoria. Intanto, chissà perché, al Prado una piccola folla sta ammirando la *Maja desnuda* di Goya, mentre davanti alla *Maja vestida* c'è una visitatrice soltanto. Sono alcune tra le 137 formidabili fotografie di Erwitt nella mostra *Elliott Erwitt. Retrospective* fino al 13 novembre al Forte di Bard, in Valle d'Aosta (www.fortebard.it); sotto: *New York, Usa, 1974* © Elliott Erwitt, Magnum Photos). Nato a Parigi nel 1928 da una famiglia russa di origini ebraiche, cresciuto in Italia per un decennio prima di trasferirsi negli Stati Uniti nel 1939, Erwitt è membro dell'agenzia Magnum nel 1953. «La fotografia che mi piace — ha raccontato — è come uno squarcio nelle nuvole, un lampo uscito fuori dal nulla». (paolo beltrami)



BARD (AO)

MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA

Quel che vediamo, quel che crediamo di vedere

Il mondo visto attraverso gli occhi del fotografo e una serie di illusioni con le quali ci viene svelata una realtà solo apparentemente oggettiva. È la proposta della mostra *Dell'ingolfamento. Quello che noi crediamo di sapere della fotografia* (Museo d'arte contemporanea di Lissone fino al 20 luglio, www.museoissone.it) a cura di Alberto Zanchetta ed Elio Grazioli. Attraverso le opere di Nobuyoshi Araki, Mino Di Vita, Lukas Elmsche, Annabel Elgar, Joim Fontcuberta, Luigi Ghirri, John Hilliard, Renato Leotta, Tracey Moffatt, Yasumasa Morimura (sotto: *M's self-portraits*, Sophia Loren, 1995), Olivier Richon, Thomas Ruff, Hyun-Min Ryu, Alessandra Spranzi, Thomas Struth, Kazuko Wakayama, assistiamo a un sottile gioco tra realtà e finzione. Sono i lavori di sedici maestri contemporanei, tutti provenienti dalla collezione Maierba. Un percorso espositivo che si dipana tra visioni personalissime di nature morte, paesaggi, icone cinematografiche, analogie tra fotografia e altre forme d'arte. (andrea fanti)



LISSONE (MB)

MUSEO MAMBO

Ritratto multimediale del mito David Bowie

Il primo museo a rendergli omaggio è stato il Victoria and Albert di Londra, con una delle esposizioni di maggior successo realizzate negli ultimi anni. Oggi *David Bowie Is*, la prima retrospettiva dedicata al musicista inglese, uno degli artisti più influenti e innovativi nel panorama musicale contemporaneo, arriva al Museo d'arte moderna di Bologna (fino al 13 novembre, www.mambo-bologna.org). Gli spettatori dell'esibizione potranno assistere a un percorso che si sviluppa attraverso contenuti multimediali, organizzati con lo scopo di guidare il visitatore nei processi creativi del Duca Bianco, le cui intuizioni hanno influenzato gli ambiti più diversi, dall'arte contemporanea al design fino al teatro. Il ritratto (sotto: David Bowie fotografato da Masayoshi Sukita nel 1972) che emerge è quello di un artista capace di osservare e reinterpretare la società, un innovatore che ha lasciato nel corso degli anni tracce indecibili nella cultura pop. L'esibizione bolognese rappresenta l'unica tappa italiana. (marco bruna)



BOLOGNA

TORINO



MUSEO ETTORE FICO

Il corpo umano è un recipiente: tutte le metamorfosi di Antje Rieck

Una ricerca incessante quella portata avanti dall'artista tedesca Antje Rieck (1970) che ha scelto Torino come una delle città, con Berlino e New York, in cui lavorare alle sue installazioni. Fino al 25 settembre sarà visitabile al Museo Ettore Fico *Stones & Roses*, il suo nuovo progetto espositivo dedicato all'idea di trasformazione, trascendenza e metamorfosi, con il corpo umano che diventa un recipiente poroso che dialoga con l'ambiente (www.museofico.it; fino all'8 settembre). La struttura espositiva, racchiusa in una ex area industriale interessata da un programma di riqualificazione dove hanno trovato posto vari studi d'artista, propone una serie di lavori (sopra: *Skinny table*, 2012) che esplora i vari livelli di percezione definiti da Rieck *Experimentierfelder* (campi di sperimentazione) o *Spielfelder* (campi di ricreazione). Utilizzando oltretutto differenti materiali organici molto eterogenei come il marmo, il legno e la pietra e altri media tra i quali la fotografia, il video e il digitale. (chiara paganti)

VENEZIA



FONDAZIONE CINI

Una danza in bianco e nero per l'universo di Lin Utzon

Una danza cosmica ai ritmi della natura. Spiritualità e panteismo ispirati dalle parole di Einstein: «Stelle, uomini, animali, piante, polvere dell'universo. Tutti balliamo al suono misterioso di un pifferaio invisibile». La danese Lin Utzon (1946), figlia del Fanciullotto dell'Opera House di Sydney, espone la sua complessa visione in 20 oli su tela, 90 disegni su carta e quasi 200 sculture. L'installazione *Cosmic Dance II* (sopra) alla Fondazione Giorgio Cini (fino al 18 settembre, www.cini.it), sull'isola veneziana di San Giorgio, è il risultato di una lunga osservazione della natura compiuta con ingenuità e candore, lontana dalle dottrine, dal misticismo ambientalista. Un viaggio alle origini condotto in bianco e nero: foglie, fiori, rami si trasformano nei quadri in silhouette, in giganteschi segnali riproducibili all'infinito. Le sculture sono sensuali forme primordiali che sembrano avanzare in bianco. «Il bianco e nero dà forza e ritmo al mio lavoro», dichiara Lin Utzon che così vuole trascinare lo spettatore nella sua «danza cosmica». (alessandro zangrando)

SERAVEZZA (LU)



PALAZZO MEDICEO

Il più grande pittore di undici anni

Primo Conti (1900-1988) fu un geniale pittore fin da giovanissimo ed è sempre stimolante riannodare i fili di una precocità artistica. È questo il soico della mostra *Primo Conti, un enfant prodige all'alba del Novecento. Dagli esordi agli anni Trenta*, allestita fino al 2 ottobre nelle sale del Palazzo Mediceo di Seravezza (Lucca, www.terremediceo.it). La curatrice Nadia Marchionni sottolinea con attenzione, in un viaggio tra un centinaio di opere (sopra: *L'ortolano*, 1915), come Conti sia riuscito anche coraggiosamente ad opporre alla retorica del regime fascista una poetica intimista. C'è il passaggio nel Futurismo, l'incontro con de Chirico e de Pisis, la curiosità di atmosfere europee lontane dai modelli mussoliniani. Stupefacente l'autoritratto realizzato ad appena undici anni, folgorante il ritratto di Pirandello del 1928. Significativa la sede della mostra in Versilia, splendida terra con cui Primo Conti manteneva un fortissimo legame per tutta la vita. (paolo conti)

MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA

Quel che vediamo, quel che crediamo di vedere

Il mondo visto attraverso gli occhi del fotografo e una serie di illusioni con le quali ci viene svelata una realtà solo apparentemente oggettiva. È la proposta della mostra *Dell'inganno. Quello che noi crediamo di sapere della fotografia* (Museo d'arte contemporanea di Lissone fino al 20 luglio, www.museolissonne.it) a cura di Alberto Zanchetta ed Elio Grazioli. Attraverso le opere di Nobuyoshi Araki, Mino Di Vita, Lukas Einsele, Annabel Elgar, Joan Fontcuberta, Luigi Ghirri, John Hilliard, Renato Leotta, Tracey Moffatt, Yasumasa Morimura (sotto: *M's self-portraits, Sophia Loren, 1995*), Olivier Richon, Thomas Ruff, Hyun-Min Ryu, Alessandra Spranzi, Thomas Struth, Kazuko Wakayama, assistiamo a un sottile gioco tra realtà e finzione. Sono i lavori di sedici maestri contemporanei, tutti provenienti dalla collezione Malerba. Un percorso espositivo che si dipana tra visioni personalissime di nature morte, paesaggi, icone cinematografiche, analogie tra fotografia e altre forme d'arte. (andrea fanti)

